

Torino Film Festival Oggi il cineasta ritirerà il Premio per la Zoetrope Amelio e Coppola, incontro fra maestri E Winterbottom filma la teoria dello shock

dall'inviato **Silvio Danese**
■ Torino

ABBIAMO sempre un po' il complesso d'inferiorità davanti al cinema americano, almeno da quando Fellini e Antonioni sono scomparsi. Per questo, forse, il direttore del Torino Film Festival, ieri, accogliendo il regista di «Il padrino» e «Apocalypse Now», a cui oggi sarà consegnato il Premio Torino per la sua Zoetrope, era sorpreso quando Coppola l'ha salutato: «Buon giorno maestro». Così Gianni Amelio (con Coppola nella foto Ansa), due volte candidato all'Oscar, con «L'America» e «Porte aperte», ha ammesso: «Vuol dire evidentemente che mi conosce. Quando incontro i grandi personaggi mi chiedo quasi sempre se sanno chi sono, insomma se sanno che ho fatto certi film, e scopro in genere che la cinquina degli Oscar fa notizia, qualcosa poi resta. E' un onore per noi assegnare il premio alla casa di produzione di Coppola, la prima ad aver usato il digitale per un lungometraggio di finzione, quel «Un sogno lungo un giorno» che resta nella sto-

ria del cinema».

IN UN'ALTRA giornata di incontri italiani, per il lungometraggio di espulsioni di clandestini, poliziotti dell'antiterrorismo ed errori giudiziari «La cosa giusta» di Marco Campogiani, prodotto dal Luce, e per la docu-fiction «Into the blue» su un gruppo di amici artisti nelle tendopoli aquilane del post-terremoto, di Emiliano Dante e Marco Lombardi, spicca la potente, informatissima denuncia della corruzione di un certo «potere delle idee» nel documentario di Michael Winterbottom e Mat Whitecross «The Shock Doctrine».

RIPERCORRENDO la nascita della dittatura di Pinochet, l'esito nefasto delle nazionalizzazioni nel Regno Unito della Thatcher, l'impostazione aggressiva della due guerre di Bush jr., si fanno i conti con i principi dell'economista Milton Friedman, il propalatore della «teoria dello shock» sulle

popolazioni che non corrispondono a certe aspettative dell'economia liberista.

AIUTATO dalle parole di Naomi Klein, Winterbottom rileva l'influenza nefasta di Friedman su presidenti americani (Nixon, Reagan, Bush) che hanno accolto senza discutere l'idea di esportare e imporre con la forza una pre-



sunta libertà di mercato nei momenti drammatici dei popoli. E ci fa vedere come, per esempio, nel Cile di Pinochet o nell'Argentina di Videla, questò significò torture, sparizioni, stupri, campi di concentramento. E dittature.